

CCXX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1977

Presidenza del Vicepresidente DESSANAY

indi

del Presidente RAGGIO

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	7366
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	7342
Disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 13 luglio 1976, n. 34, concernente: Misure delle indennità spettanti ai componen- ti il Comitato per la programmazione di cui alla L.R. 1 agosto 1975, n. 33". (303) (Discussione):	
OFFEDDU	7348
LIPPI	7349
MURRU	7350
NONNE, Assessore alla programmazione, bilan- cio e assetto del territorio	7351
MARRACCINI, relatore	7351
PRESIDENTE	7352
TRONCI	7352
FRAU	7352
BERLINGUER	7353
PUDDU PIERO	7354
BIGGIO	7354
MARINI	7356
Disegno di legge: "Indennità di carica, di presenza, rimborsi di spese spettanti ai componenti la Giunta esecutiva ed ai consi- glieri degli Organismi comprensoriali e delle	

Comunità montane". (306) (Discussione):

MARRACCINI	7362
PIREDDA	7362
PUDDU PIERO	7363
BERLINGUER, relatore	7363
CARRUS, Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica	7364
TRONCI	7365
MURRU	7365
Legge regionale 15 giugno 1977 concernente: "Istituzione della Consulta regionale dell'e- migrazione", rinviata dal Governo centrale". (Discussione):	
MURRU	7344
MARRACCINI, relatore	7346
USAI	7346
PUDDU PIERO	7346
FRAU	7347
BIGGIO	7347
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	7367
SODDU, Presidente della Giunta	7367
Sull'ordine del giorno:	
MELIS ANTONIO	7368
ANEDDA	7368

La seduta è aperta alle ore 10 e 40.

VII LEGISLATURA

CCXX SEDUTA

21 LUGLIO 1977

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Trasferimento di giacenze esistenti su conti correnti intestati alla Regione presso gli Istituti di Credito incaricati del servizio di tesoreria per fronteggiare momentanee deficienze di cassa”. (322)

“Autorizzazione alla Amministrazione regionale a versare agli enti gestori dei centri per i servizi culturali della Sardegna somme a destinazione vincolata erogate dallo Stato alla Regione a termini dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970”. (323)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nella seduta del 24 giugno 1977.

Comunico che la I Commissione nella seduta del 6 luglio 1977, in adempimento della legge regionale 24 maggio 1976, n. 27, ha espresso parere favorevole in merito al comando presso l'amministrazione regionale di personale destinato all'attuazione di compiti connessi con l'assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Comunico inoltre che la III Commissione nella seduta del 20 luglio 1977 ha espresso parere favorevole sul II stralcio del 1° progetto esecutivo di forestazione del programma decennale di forestazione.

Discussione della legge regionale 15 giugno 1977 concernente: “Istituzione della Consulta regionale dell'emigrazione”, rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il riesame della legge regionale 15 giugno 1977: “Istituzione della Consulta regionale dell'emigrazione; modifica alla legge 7 aprile 1965, n. 10, riguardante l'istituzione del fondo sociale della Regione sarda”, relatore l'onorevole Marraccini.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraccini, relatore.

MARRACCINI (D.C.), relatore. Soltanto per comunicare, signor Presidente, che la Commissione ha accolto i rilievi del Governo sulla legge, li ha fatti propri ed ha modificato la legge stessa.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MULEDDA, Segretario:

Art. 1

E' istituita presso la Regione autonoma della Sardegna la Consulta regionale dell'emigrazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MULEDDA, Segretario:

Art. 2

La Consulta regionale dell'emigrazione sar-

da è composta da:

a) dall'Assessore regionale del lavoro, che la presiede;

b) da tre rappresentanti degli emigrati per ciascuna nazione facente parte del MEC e della Svizzera designato dalle Leghe regolarmente costituite e rappresentative dei circoli degli emigrati da scegliere fra i lavoratori che prestano la loro opera nei paesi anzidetti da non meno di cinque anni;

c) da tre rappresentanti dei lavoratori sardi che prestano la loro opera nell'Italia continentale, designati sulla base di quanto previsto al punto b);

d) da quattro rappresentanti delle maggiori associazioni nazionali di tutela dell'emigrazione operanti in Sardegna;

e) da tre esperti sui problemi dell'emigrazione eletti dal Consiglio regionale.

f) da tre rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali confederali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MULEDDA, *Segretario*:

Art. 3

La Consulta regionale dell'emigrazione sarda elegge un Vice Presidente.

Le funzioni di Segretario sono svolte da un funzionario dell'Assessorato regionale del lavoro, nominato dall'Assessore.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MULEDDA, *Segretario*:

Art. 4

Ogniqualvolta sia ritenuto utile il Presidente, di sua iniziativa o su richiesta di almeno un terzo dei componenti la Consulta di cui all'articolo 1, potrà far partecipare ai lavori rappresentanti di amministrazioni ed enti interessati agli argomenti in esame.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MULEDDA, *Segretario*:

Art. 5

I componenti della Consulta restano in carica per la durata della legislatura regionale.

Essi sono nominati all'inizio di ogni legislatura con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale si provvede, nel corso del mandato, a sostituire i posti rimasti vacanti.

La Consulta si riunisce due volte all'anno e ogniqualvolta il Presidente della Consulta o la maggioranza dei suoi componenti lo richieda.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MULEDDA, *Segretario ff.*:

Art. 6

La Consulta regionale dell'emigrazione ha i

seguenti compiti:

a) studia il fenomeno dell'emigrazione nelle cause e negli effetti che essa determina nell'economia, nella vita sociale della Regione, nelle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati e delle loro famiglie;

b) formula proposte in materia di piena occupazione; esprime pareri sui piani di programmazione regionale, sulla prospettiva del superamento degli squilibri che interessano la Regione, il Mezzogiorno e l'intero territorio nazionale; esprime altresì pareri sulla possibilità di cessazione del fenomeno dell'emigrazione e di rientro degli emigrati;

c) propone alla Giunta regionale provvedimenti e iniziative tendenti a tutelare i diritti degli emigrati all'estero e nel territorio nazionale e delle loro famiglie, e a mantenere rapporti continui con la collettività degli emigrati;

d) esprime parere motivato sui programmi di intervento e sull'attività del Fondo sociale per provvidenze a favore degli emigrati e delle loro famiglie di cui alla legge regionale 7 aprile 1965, n. 10;

e) promuove, d'intesa con la Giunta regionale, la convocazione di conferenze regionali e di zona sui problemi dell'emigrazione con la partecipazione dei lavoratori emigrati e loro familiari, nonché delle forze politiche, economiche e sindacali interessate, dei Comuni e degli enti che hanno competenza in materia di emigrazione;

f) organizza la partecipazione alle conferenze nazionali e interregionali dell'emigrazione secondo le stesse norme stabilite al punto e) del presente articolo;

g) esamina il coordinamento e formula proposte in merito all'attuazione, nel territorio regionale, di leggi e provvedimenti a carattere nazionale che recano norme a favore degli emigrati e delle loro famiglie, particolarmente in ordine all'abitazione, all'istruzione scolastica e professionale, alla previdenza e assistenza;

h) formula proposte al riguardo dell'impiego dei risparmi formati con le rimesse dei lavoratori emigrati;

i) formula proposte per la designazione di rappresentanti degli emigrati negli enti o organi-

smi che hanno funzioni o competenze in rapporto ai problemi dell'emigrazione;

l) formula proposte di provvedimenti tendenti ad assicurare l'effettivo esercizio dei diritti civili e politici da parte dei lavoratori emigrati;

m) formula proposte di aggiornamento e riqualificazione professionale;

n) indica le forme di intervento assistenziale dirette soprattutto al reinserimento degli emigrati nell'attività produttiva della Sardegna;

o) esprime pareri, su richiesta di enti ed organizzazioni operanti nel territorio regionale, in materia di emigrazione;

p) partecipa all'attuazione di quanto previsto al punto 3) dell'articolo 2 della legge regionale 7 aprile 1965, n. 10.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Da una succinta lettura dell'articolo 6, che è evidentemente l'articolo per cui è stata rinviata la legge al Consiglio regionale, mi sono reso conto della sua grande importanza. Non mi attarderò ovviamente ad esaminare i vari aspetti del problema degli emigrati che la legge ovvero l'articolo in discussione evidenzia. Basterà dire che il tema di fondo è una critica sostanziale al modo in cui è stata amministrata e gestita tutta la grassa tematica politica dell'emigrazione.

Non è vano ricordare che quando è stata istituita la Regione sarda esistevano grossi problemi da risolvere e che furono fatte tante promesse, soprattutto nel campo del lavoro e in modo particolare alle nuove generazioni. Le promesse sono state vane: da allora si è registrato un aumento progressivo della emigrazione nell'Italia meridionale e segnatamente in Sardegna, tant'è che qui il numero degli emigrati nel 1977 ha raggiunto le oltre 600 mila unità.

Io non credo che gli strumenti di carattere legislativo qui proposti consentano di sanare questa situazione disperata degli emigrati sardi, io credo piuttosto che manchi una volontà politica in questo senso. Non dimentichiamo che siamo nella fase politica "dell'intesa", siamo ad una Giunta regionale che opera secondo determi-

nate soluzioni politiche raggiunte anche nel 1974, '75, '76 e nell'inizio di questo 1977 all'unisono con tutta la parte sinistra delle forze politiche sarde italiane. Io dico se questi sono i risultati, non servono gli accorgimenti tecnici e gli strumenti di carattere giuridico; è necessario affrontare la realtà per quella che è, iniziare severamente uno studio sui problemi del Mezzogiorno e smetterla con determinati problemi che non sono altro che aria fitta, tipo quello di Ottana, e quello di Gioia Tauro. Se questa è la volontà che deve indirizzare il Consiglio regionale sardo e segnatamente la Giunta per l'avvenire, io dico che poche saranno le speranze e a nulla serve lo strumento di carattere legislativo. Potremmo fare mille accorgimenti alle leggi, il Governo ce lo potrà rinviare, ma non risolveremo mai il problema dell'emigrazione.

Concludo, signor Presidente, ricordandole che se queste leggi, che sono di notevole importanza, ci fossero state presentate in tempo utile, avremmo potuto studiarle e dare quel piccolo contributo che abbiamo sempre dato anche in questo Consiglio.

Non si può, ecco, nel tempo di appena cinque minuti leggere, studiare, pensare, argomentare con serenità e con quella serietà che ci ha sempre contraddistinti nell'affrontare determinati problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, terremo presenti queste sue osservazioni perché sono giuste.

Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MULEDDA, Segretario ff.:

Art. 7

Il Comitato di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 aprile 1965, n. 10, è integrato da tre rappresentanti degli emigrati designati dalla

Consulta regionale dell'emigrazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MULEDDA, Segretario ff.:

Art. 8

Le spese di funzionamento della Consulta regionale dell'emigrazione gravano sul Fondo sociale istituito con la legge regionale 7 aprile 1965, n. 10

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MULEDDA, Segretario ff.:

Art. 9

(Norma transitoria)

Entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge, il Presidente della Giunta regionale provvede alla nomina dei componenti la Consulta di cui all'articolo 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MULEDDA, Segretario ff.:

Art. 10

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale della Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevissimamente, signor Presidente, per annunciare la nostra astensione. E' chiaro ed evidente che la nostra parte politica, essendo caratterizzata da un programma nettamente sociale non può non dedicare la dovuta attenzione al problema degli emigrati. Ma la nostra astensione è motivata dal fatto che questo problema, come ho detto prima, deve essere discusso con maggiore approfondimento, con più acutezza e soprattutto in tutti i suoi aspetti.

L'emigrazione è uno di quei drammi che non accenna a diminuire nonostante tutte le promesse e nonostante i vari programmi che scaturiscono dall'investimento di centinaia di miliardi nella petrolchimica, nonostante le centinaia di miliardi che vengono spesi al vento in aziende industriali che non risolvono il problema della occupazione, perché non risolvono il problema della produzione e quindi della salvaguardia dell'economia sarda. Ecco le ragioni per cui noi ci asteniamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, vorrei sottolineare il fatto che questa legge è già stata ampiamente discussa dal Consiglio ed è stata riportata in Aula semplicemente per due osservazioni, che — direi — non investono il carattere politico della legge ma soprattutto la estensione della sua validità nella territorialità regionale che nel primo dettato originale della legge travalicava i confini della Regione, escludendo la sua possibilità di intervento. Soltanto per questo il Consiglio l'ha riesaminata. Quindi questa legge non è stata approvata frettolosa-

mente, ma è stata ampiamente discussa e soppesata nella sua importanza dal Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Debbo sottolineare le osservazioni fatte dal collega Marraccini in ordine all'importanza di questa legge e all'impegno che da anni il Consiglio regionale e la Commissione competente stanno portando avanti riguardo al problema di un rapporto nuovo da stabilire fra gli organi legislativi della Regione e gli emigrati. In questo quadro la Commissione consiliare competente ha avuto modo di stabilire contatti e rapporti frequenti, e di svolgere dibattiti interni sui problemi dell'emigrazione. Questa legge non è altro che il risultato di questo lavoro, di questo rapporto nuovo che il Consiglio ha inteso instaurare.

Credo che il Consiglio avrà modo di tornare sull'argomento, perché, in accordo con la Giunta regionale e la Commissione, è stato deciso di indire un convegno delle Regioni e degli Assessorati che si interessano dell'emigrazione per determinare il ruolo nuovo che le Regioni e lo Stato italiano devono svolgere nel quadro dei rapporti con l'emigrazione.

Credo che la adozione di questo provvedimento e la creazione della consulta per l'emigrazione costituisca un primo passo in avanti e credo che il Consiglio, a significare questa sua volontà nuova, debba approvare alla unanimità questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'ampio dibattito svolto sul problema degli emigrati, iniziato con il convegno di Alghero parecchi anni or sono, la tensione che si è registrata tra gli emigrati, il fatto che il fenomeno dell'emigrazione abbia colpito in modo drammatico le nostre popolazioni, dimostrino a sufficienza come siano maturi i tempi per la predisposizione di una consulta regionale per i problemi dell'emigrazione, che

tenti di impostare i problemi in modo diverso, in modo non clientelare, in modo non vecchio, come avveniva e come ancora purtroppo può avvenire in base alla attuale legge sul fondo sociale.

Il fatto che oggi le forze politiche, il Paese, gli emigrati abbiano ad approfondire i temi che riguardano la partecipazione nel nostro Paese alle scelte politiche, con la ricerca dei modi e dei tempi per consentire agli emigrati di esprimere il loro voto, consente di chiedere all'Assemblea, anche da parte del nostro Gruppo, l'approvazione di questo disegno di legge, del resto già avvenuta. Si tratta, in buona sostanza, di recepire alcune osservazioni, che in realtà potevano non avere alcuna giustificazione ma che la Commissione bene ha fatto ad accogliere, per cui il Gruppo socialista esprime il voto favorevole, come primo passo significativo per la soluzione di un problema estremamente importante come quello dell'emigrazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (Destra Nazionale). E' stata sempre prassi del Consiglio regionale esprimere un voto favorevole ogni qual volta lo stesso Consiglio regionale era chiamato a riesaminare i motivi di rinvio di leggi che il Consiglio stesso aveva approvato. Se non vi fossero altri motivi questo solo sarebbe sufficiente per convincere chi sta parlando ad esprimere il suo assenso, la sua adesione. Certo il problema dell'emigrazione potrebbe portarci ad un esame approfondito, essendo esso uno dei più drammatici, dei più sofferti non soltanto per le popolazioni sarde — costrette ad esprimere spesso l'addio ai propri figli che si trasferiscono lontani all'estero — ma anche per il Consiglio regionale, che in tutti questi anni non ha potuto arginare, drenare questa fuga di braccia idonee in altre nazioni.

Noi siamo convinti che il problema vada esaminato in altra occasione, perché non è vero che gli emigrati sono soddisfatti di come il fondo sociale viene distribuito. Sono state fatte molte critiche fondate che risultano anche dal contenuto di interpellanze, che anche il sottoscritto ha avu-

to l'onore di presentare, e alle quali non è stata mai data risposta. Noi approviamo perciò il disegno di legge semplicemente perché riteniamo valida la ragione per la quale il Consiglio ha sempre unanimemente espresso il suo parere favorevole. La sua adesione quasi per manifestare la veridicità della proposta stessa e direi quasi nel tentativo di esaltare concretamente il valore della presenza dell'Istituto autonomistico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.). Signor Presidente, solo poche parole per dire che il nostro Gruppo si augura che questa legge sia votata all'unanimità dal Consiglio per le ragioni che ha esposto il collega Marraccini e anche per ovviare a questo problema, che è sentito da tanto tempo, in modo che anche il Governo, oltre il Consiglio regionale, quanto prima possa venire incontro ai nostri emigrati. Annuncio il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 13 luglio 1976, n. 34, concernente: Misure delle indennità spettanti ai componenti il Comitato per la programmazione, di cui alla legge regionale 1 agosto 1975, n. 33". (303)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 luglio 1976, n. 34, concernente: Misure delle indennità spettanti ai componenti il Comitato per la programmazione di cui alla legge regionale 1° agosto 1975, n. 33", relatore l'onorevole Marraccini.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Offeddu.

Ne ha facoltà.

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, signori consiglieri, mi soffermo talvolta a chiedere a me stesso se l'atteggiamento assunto di continuo dalla mia parte politica a difesa della regolarità amministrativa e del diritto in genere e contro la faciloneria operativa, che pare contraddistingua il momento politico che viviamo, sia da considerare produttivo ed attuale. Ma le titubanze, che — lo confesso — talora mi si presentano scadono di importanza e si annullano dinanzi alla necessità, per me doverosa, di elevare in questo consesso anche soltanto una voce, una sola, sincera e non faziosa, ma che si ricollegli alla precisa ed insuperabile osservanza della legge.

Dura lex sed lex non è uno slogan pubblicitario, ma il fondamento insostituibile di ogni umana attività e la base sicura di quella democrazia, che coincide con il rispetto della propria coscienza e del diritto del prossimo, che andata purtroppo contrabbandando a sostegno di azioni tutt'altro che democratiche e che va prostituendosi in un inesauribile rivolo di soprusi, di accettazioni scandalose, di mercanteggiamenti indecorosi.

Tutto questo preambolo, vi chiederete, per la semplice approvazione di modifiche da apportare alle indennità spettanti ai componenti del comitato per la programmazione.

Sono sempre le occasioni che costringono a toccare tasti dolorosi.

Ma le occasioni, per sè stesse spesso di trascurabile portata, rappresentano l'esempio della mentalità errata che guida il vostro operare. Si sciolgono a piè pari e con la benda agli occhi le situazioni più scabrose, inchiodate spesso da precise disposizioni legislative; si accettano remore che sfiorano responsabilità perseguibili talvolta dal codice; il peccato è sempre per voi veniale; l'errore è sempre trascurabile e superabile; si annulla con faciloneria quel concetto insopprimibile di giustizia sul quale basa da sempre l'evoluzione ed il progresso morale e civile delle comunità.

Proprio ieri l'Assessorato alla Sanità ha avanzato richiesta — ne ha dato lettura oggi il

Presidente — di parere alla Commissione consiliare competente per il comando presso l'Assessorato medesimo dagli uffici provinciali dei medici di una decina di elementi provenienti dagli ospedali, ma la richiesta (contrariamente a quanto disposto da una precisa disposizione di legge regionale da noi voluta e promulgata, precisamente l'art. 4 della legge n. 27 che impone, per qualsiasi forma di comando, il parere preventivo della Commissione), la richiesta — dicevo — non può essere considerata tale ma una vera e propria ratifica essendo l'operazione già conclusa ed i dieci elementi da comandare in attività da tempo negli uffici di destinazione. E voi legislatori sancite un errore ed un peccato basilare pur sapendo, ma non considerando certamente, che dietro questa ratifica — e sono convinto che tale non è il caso dell'operazione in parola — potrebbe annidarsi ancora una volta qualcosa di scabroso e di non chiaro e retto.

Oggi si presenta una modifica da apportare alla misura dell'indennità spettante ai componenti il Comitato per la programmazione, misura fissata un anno addietro con la legge n. 4 del 13 luglio '76. Dalle 35 mila lire giornaliere, la medaglia di presenza è portata a 50 mila, mentre nel contempo si annulla la precedente disposizione di legge che fissava al massimo in tre le sedute settimanali. Una breve e facile considerazione aritmetica permette di constatare come fissando in dodici-quindici le sedute mensili del Comitato per il passato, badate, il limite massimo delle tre sedute settimanali è stato sempre rispettato, ben 600 - 750 mila lire spettino ai componenti oltre naturalmente al rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno.

La nuova possibilità di aumentare il numero delle sedute, che certamente verrà sfruttata al massimo, eleverà ulteriormente questo compenso mensile, avvicinandolo sensibilmente al milione.

A giustificazione della nuova proposta l'Assessorato interessato, e quindi la Giunta, sottolinea la qualifica di esperti particolarmente ferrati dei membri del Comitato, esperti non generici, ma specializzati, di settore. Francamente, pur annoverando tra gli interessati numerosi amici cari, e nel rispetto della loro preparazione generale, del-

la loro cultura e del loro buon senso, non riesco ad individuare in ciascuno di essi particolari meritevoli attitudini nel campo in cui sono chiamati ad operare.

Il fatto è — diciamocelo francamente — che essi non rappresentano settori economici, settori specifici dell'economia, ma rappresentano esclusivamente gli interessi dei partiti, spesso delle correnti che in essi si dilanano per la conquista di leve di potere. Per il caso in parola infatti l'opinione pubblica sostiene (sarà vero poi?) che il Comitato per la programmazione rappresenta la raccolta degli elementi di risalto dell'arco anticonstituzionale che hanno subito nel corso delle ultime consultazioni elettorali, od all'atto della suddivisione dei posti di particolare rilievo, determinati danni e perdite o voltafaccia che li hanno esclusi dalla divisione della torta anelata.

Il nuovo compenso a noi pare eccessivo e voteremo contro. E' stato proposto sacrificando principi insostituibili di proporzione distributiva. Su quale altare? Non certamente sull'altare della morale che chiede sempre operazioni limpide e trasparenti; forse su quello della cosiddetta intesa dell'arco anticonstituzionale, sul quale le vittime predestinate sono state finora la giustizia e la legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, solo poche parole per manifestare le nostre non poche perplessità su questo disegno di legge. Noi non siamo certamente fra coloro che si scandalizzano quando si cerca di porre ordine a materie delicate e antipolari come quelle rappresentate in questa legge, convinti come siamo che per il sereno esercizio del mandato che ai cittadini prescelti viene affidato, per porsi al servizio della comunità, debba essere riconosciuta una indennità, a qualunque titolo essa venga concessa, tale da non rappresentare o da non ammettere remore di alcun genere e da consentire quella serenità che è indispensabile nell'esercizio del mandato al servizio della comunità medesima.

Questo dico per affermare che lo spirito

che ha animato il legislatore, in questo caso l'Assessore Nonne, nella presentazione di questo disegno di legge ci trova consenzienti. Le perplessità nascono laddove si forzano, in misura che a noi sembra sproporzionata, le indennità fissate dalla legge n. 34 del '76, ma soprattutto — e mi riferisco all'articolo 1 *bis* — laddove si frantumano i sani criteri che erano stati fissati dalla legge n. 34, che stabiliva che non potessero essere tenute più di tre riunioni settimanali. Ci preoccupiamo inoltre che dopo aver infranto questo limite, stabilendo di portare l'indennità da 35 mila a 50 mila lire, si statuisca che detta indennità deve essere applicata qualunque sia il numero delle sedute nella stessa giornata; io credo che questo sia oltre che un segno di grande leggerezza amministrativa ... (*Interruzioni*).

Io sono caduto in un errore, il che significa che la legge non è molto chiara; io ti ringrazio per le precisazioni che, su questo aspetto, fanno evadere le mie perplessità.

Aggiungo che se questo è lo spirito, se questa è l'interpretazione autentica, la norma mi trova consenziente.

Però rimane un'ultima perplessità, onorevole Presidente, onorevoli colleghi: io mi aspettavo che una legge di questo genere stabilisse delle incompatibilità, che stabilisse, per esempio, (posto che la legge 34, se non ricordo male, queste cose non dice) che chi ricopre incarichi professionali o di consulenza in altri organismi regionali o para-regionali o che comunque hanno legami con la Regione non possano fare parte del Comitato per la programmazione. A me non piace fare nomi e cognomi perché è una cosa sempre molto antipatica, però credo che sia noto a tutti che nel Comitato per la programmazione vi sono dei personaggi autorevolissimi i quali sono dipendenti di enti regionali; pertanto questi personaggi che percepiscono già una indennità o uno stipendio che supera il milione al mese, attraverso il meccanismo di questa legge, vedrebbero raddoppiate le proprie indennità per prestazioni offerte alla stessa Regione anche se attraverso un organismo diverso. Io credo che questo non sia troppo corretto, soprattutto se teniamo conto che lo stesso nostro Consiglio regionale è regolato giustamente da una legge sulle incompatibilità.

tibilità; si badi bene incompatibilità che non riguardano rapporti con attività regionali. In questa Assemblea la stragrande maggioranza dei colleghi — se non sono male informato — subisce il peso della legge sulla incompatibilità, per cui, per esempio, l'insegnante non può percepire più di un terzo o un quarto del suo stipendio. Si verificano addirittura uno o due casi, di Assessori costretti a rinunciare alla indennità Assessoriale perché nel gioco delle incompatibilità verrebbero a perdere del denaro.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Due o tre.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Grazie, onorevole Murru, io sapevo di due, se poi sono tre ancora meglio. E' uno vero ...? Benissimo. Si tratta per l'esattezza di un Assessore (almeno per quello che so io) che essendo dipendente del centro della programmazione ha preferito rinunciare all'indennità di Assessore per ottenere, per continuare ...

Onorevole Presidente del Consiglio, lei mi fa cenno di no, può darsi che lei abbia ragione ed io sia male informato; io dico le cose che so, se poi sono inesatte ne faccio ammenda ...

FLORIS SEVERINO (D.C.). Non c'è nessuno che abbia rinunciato.

LIPPI (Democrazia Nazionale). A me risulta, onorevole Floris, che c'è un Assessore che ha rinunciato non per spirito caritativo, non per fare un regalo alla Regione, ma perché ...

SERRA (D.C.). Rinuncerebbe ...

LIPPI (Democrazia Nazionale). Va bene, comunque resta il principio, credo che sia questo che conti.

Non si comprende perché nel momento in cui la vita del Consiglio regionale e della Giunta regionale viene regolamentata giustamente dalla legge sulle incompatibilità la stessa legge non si debba applicare ai membri del Comitato per la programmazione.

Ecco, io sono arrivato alla conclusione, mi

scuso per essere stato impreciso, per aver detto anche cose non troppo esatte, credo però di aver colto nel segno alcuni aspetti del problema e di avere fatto capire quali sono le ragioni che ci indurranno a votare contro questa proposta di legge: Voteremo contro questa proposta di legge se non verrà fatto salvo il principio delle incompatibilità.

Pertanto noi chiediamo, anche se non possiamo formalizzare l'emendamento in quanto siamo soltanto in due, che questa legge venga emendata introducendo una norma che stabilisca in termini inequivoci le incompatibilità delle quali prima ho fatto cenno. Se questo non sarà possibile, se questa nostra raccomandazione non verrà accettata da altre parti politiche e tradotta in un emendamento ben preciso, noi voteremo contro questa legge.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, se vuole può ancora presentare l'emendamento, infatti non essendo stata chiusa la discussione generale, sono sufficienti due firme.

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non ho nulla da aggiungere se non sottolineare quello che è stato detto dal mio collega Offeddu che ha centrato molto bene l'aspetto morale e anche amministrativo del problema. Mi permetto, dopo gli interventi che mi hanno preceduto, di fare due osservazioni alle quali se ne potrà aggiungere una terza. Primo: ritengo che questa legge sia anticostituzionale. Infatti per la Costituzione tutti i cittadini sono uguali, qui, invece, mi pare che non sia così, perché se è vero che il Comitato di programmazione è considerato un organo del Consiglio regionale, è altrettanto vero che nel Consiglio regionale vi sono trattamenti differenti fra i Consiglieri regionali ed i Funzionari del Comitato di programmazione.

Voglio anche sottolineare che noi siamo sottoposti a un trattamento differenziato rispetto ai consiglieri regionali delle altre Regioni. Questa è una questione che ho sollevato più volte, anche in sede di presidenza del Consiglio ai Questori, ma le mie osservazioni sono state

disattese.

A noi consiglieri sardi si fa pesare una legge regionale senza consentirci di agganciarci alla legge del '61 sulle incompatibilità. I Consiglieri regionali di altre Regioni, invece, percepiscono lo stipendio dell'ente pubblico e la indennità del Consiglio regionale.

E' un fatto morale? Immorale? O amorale? Per me è fatto immorale, non amorale, e reputo giusta la disciplina dettata dalla nostra legge regionale che prevede il diritto alla aspettativa. Però non è giusto che vi siano trattamenti differenziati fra noi e i consiglieri delle altre Regioni e tanto meno delle discriminazioni all'interno dello stesso Consiglio. Così i membri del Comitato per la programmazione non sono assoggettati al principio della incompatibilità che vige per i consiglieri. Questo è profondamente ingiusto se si considera che, tenendo conto delle spese di soggiorno, trasferte ecc., i membri del Comitato percepiscono all'incirca quanto noi; non solo, ma questo contrasta anche con l'articolo 36 Costituzione secondo cui la retribuzione deve essere proporzionata alla quantità e qualità del lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nonne. Ne ha facoltà.

NONNE (P.S.I.), Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio. Le osservazioni che oggi sono state fatte a questo disegno di legge sono quasi esclusivamente basate su un argomento che viene portato dall'onorevole Lippi Serra. Un argomento che la Giunta non si sente di respingere in linea di principio, ma che deve essere esaminato in altra sede.

A noi pare che piuttosto una serie di opposizioni pretustuose a questo disegno di legge possano in qualche modo avere un carattere che è diverso da quello che gli stessi oratori che si avvicinano nelle tribune possano volergli dare.

La Giunta concorda con il relatore nel ritenere che non ci si può esprimere in questa sede specifica sul problema delle incompatibilità e che ora ci si deve pronunciare unicamente sull'a-

degguamento dell'indennità del Comitato per la Programmazione.

Se l'emendamento Lippi venisse proposto e accolto la Giunta chiederebbe il rinvio in Commissione della legge, perché questa in seguito a tale emendamento verrebbe completamente stravolta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraccini, relatore.

MARRACCINI (D.C.), relatore. Signor Presidente, non entrerò nel merito delle considerazioni svolte dai colleghi, che hanno toccato una tematica squisitamente politica che non investe il contesto della legge che è stata esaminata dalla Commissione. Debbo dire però che alcune delle osservazioni fatte hanno sapore qualsiasi e possono essere adattate a tutti gli organismi che collaborano con la Regione per l'attuazione dei programmi e per la attuazione della promozione sociale. Quella della specializzazione richiesta, quella delle interferenze politiche nella scelta delle persone è una problematica aperta che tutti i partiti discutono, ma ritengo che dobbiamo lasciare le autonomie politiche arbitre delle designazioni degli uomini destinati a ricoprire posti di questa responsabilità. E' il lavoro, è la loro funzione che, a seconda del modo in cui viene svolta, potrà essere criticata o osannata dal Consiglio.

Vorrei semplicemente dire che l'osservazione svolta dal collega Lippi Serra mi preoccupa. Noi abbiamo proposto non già uno sconvolgimento della legge, ma un semplice adeguamento del gettone di presenza da 30.000 lire a 50.000 lire. Ritengo che il Consiglio debba esprimersi su questo punto. Se invece si volesse sconvolgere la legge, accogliendo la proposta dell'onorevole Lippi, allora chiederei un rinvio in Commissione per esaminare la questione con un certo approfondimento.

Voglio precisare che la commissione ha accolto le richieste che provenivano dalla Giunta di adeguamento del gettone di presenza

e ha approvato la legge nella stesura pressoché identica a quella proposta dalla Giunta.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Signor Presidente, sulla proposta dell'onorevole Marraccini posso chiedere la parola?

PRESIDENTE. No, non ha fatto una proposta, ha ritenuto opportuno, nel caso che il Consiglio fosse orientato verso l'accoglimento dell'emendamento Lippi, chiedere di pronunciarsi anche sul ritorno del disegno di legge in Commissione. Mi sembra che sia questa la proposta dell'onorevole Marraccini.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Infatti, signor Presidente, io vorrei parlare su quella che potrebbe essere, ed è, la proposta dell'onorevole Marraccini.

PRESIDENTE. La proposta non c'è, ma penso che l'onorevole Marraccini la formulerà tempestivamente quando il Consiglio si pronunzierà su quell'emendamento.

Onorevole Marraccini, chiarisca la sua proposta, e chiarisca anche se questa proposta la fa immediatamente o no.

MARRACCINI (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, a me basterebbe una dichiarazione politica da parte della Giunta su quanto ho detto per tranquillizzarmi. Come ho già detto, la Commissione ha esaminato un provvedimento di adeguamento, e non un provvedimento di rifacimento delle norme che istituiscono il Comitato per la programmazione. Io, come relatore, desidererei esprimere sull'emendamento Lippi Serra un parere che rispecchiasse, quanto meno, il parere della maggioranza della Commissione, ma poiché in Commissione non abbiamo approfondito questo tema non posso pronunciarmi sull'emendamento.

Ecco la mia proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, mi sembra, da quanto ha detto l'Assessore, che la Giunta accetti sul piano del principio l'osservazione fatta dal collega Lippi Serra, pur concordando col relatore che un emendamento in questa sede specifica sarebbe un po' fuori dal contesto.

Ecco, io ritengo che l'emendamento potrebbe essere eventualmente ritirato, che la Giunta però potrebbe assumere l'impegno di denunciare l'incompatibilità, se qualche membro del Comitato per la programmazione, nominato dalla Giunta, si trovasse eventualmente in questa condizione; in questo modo rimane salvo il principio e sul piano operativo si arriva ad una soluzione pratica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FRAU (Democrazia Nazionale). Signor Presidente, le dichiarazioni testé fatte dall'Assessore sinceramente non mi convincono perché questi esprime, nella prima parte del suo intervento, un parere addirittura di adesione allo spirito e alle lettere dell'emendamento preannunciato ed ora già depositato in Presidenza. Poi, a conclusione del suo intervento, dice che la Giunta e — si augura lui — il Consiglio dovrebbero esprimere parere contrario allo stesso emendamento. E' difficile poter dire quali sono le preoccupazioni che questo emendamento suscita nell'Assessore Nonne.

Se si vuole veramente seguire una linea — direi — rispondente ad elementari esigenze a livello morale — scusate se l'espressione è un po' troppo pesante — bisogna che si esprima questa esigenza nei fatti, che la si trasferisca nei fatti, perché la presentazione di un ordine del giorno, pur ottenendo l'adesione della Giunta, non darebbe sufficienti garanzie. Pertanto diciamo che l'esigenza espressa dal Presidente della Commissione prima dovrebbe essere accolta. Il problema non è di lieve entità, soprattutto alla luce delle dichiarazioni fatte testé dall'Assessore.

Arrivati a questo punto diciamo che, per essere coerenti con tutte le esigenze espresse ripetutamente in Aula, in Commissione, ecc.,

anche noi siamo dell'avviso che, se l'emendamento non dovesse essere accettato, la legge stessa dovrebbe essere rinviata, per un esame ancora più approfondito e tenendo conto della presenza di questo emendamento, alla Commissione I.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Molto brevemente, signor Presidente, per chiarire la nostra posizione in merito agli argomenti in discussione. Noi riteniamo che in questa sede ci si debba pronunciare sulla legge in questione esclusivamente sotto l'aspetto finanziario, cioè dell'adeguamento dell'indennità spettante ai componenti il Comitato di programmazione; adeguamento su cui noi abbiamo espresso il nostro consenso.

Non avrebbe alcun senso l'introduzione dell'emendamento suggerito dall'onorevole Lippi perché investirebbe tutt'altra materia, la natura stessa del Comitato di programmazione. Se si ravvisasse questa opportunità, se la legge fosse, sotto questo aspetto, insufficiente allora sarebbe necessario seguire un iter completamente diverso e la questione andrebbe affrontata in altre sedi. Noi siamo anche contrari...

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, se l'emendamento avesse investito la natura stessa della legge, non sarebbe stato possibile presentarlo, sennonchè non investe la natura della legge perché è stato presentato in una forma tale che riguarda non già le incompatibilità, a cui lei ha accennato nel suo discorso, ma unicamente l'applicazione delle indennità; quindi è in tema — diciamo così — perciò è stato possibile accettarlo.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, io ho articolato il mio intervento sulla base di quanto ho sentito, non avendo avuto modo di leggere l'emendamento. Comunque io mi riferivo al tema di fondo che ha prospettato l'onorevole Lippi Serra che è quello della incompatibilità, e che investe quindi un argomento che — a nostro avviso — è al di fuori di questo disegno di

legge che stiamo esaminando. Dicevo che noi siamo anche contrari, per questi motivi, che venga eventualmente rimandato in Commissione e anche a quanto suggerito dall'onorevole Tronci. Cioè noi riteniamo che si debba procedere all'esame di questa legge, alla discussione degli articoli e alla votazione; i problemi del tipo di quelli prospettati dall'onorevole Lippi Serra devono essere affrontati e risolti in altra sede, seguendo l'iter previsto dalle nostre leggi.

PRESIDENTE. Richiamo i colleghi a quanto ho detto precedentemente. Siamo ancora in sede di dichiarazioni di voto. La discussione sull'emendamento si farà a tempo debito e in quel momento il Consiglio potrà prendere le sue decisioni.

BERLINGUER (P.C.I.). Noi siamo intervenuti sulle dichiarazioni dell'onorevole Lippi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente, per richiamare l'attenzione ancora una volta — e non credo che all'insegna dell'intesa e delle discriminazioni queste osservazioni debbano essere lasciate cadere — sul fatto che il principio della elargizione delle indennità in questo specifico caso non può prescindere dal principio della incompatibilità. La indennità è legata ad un rapporto, sia esso di lavoro o di altro genere, e allora se è vero che discende da questo rapporto è altrettanto vero che è in questo rapporto che si incentra la indennità.

Ho già accennato al fatto che non è ben configurata la posizione dei membri del Comitato per la programmazione. Questo è un organo del Consiglio; e allora questi membri del Comitato di programmazione che cosa sono? Sono dei funzionari? Sono delle persone che ricoprono delle cariche pubbliche? Sono parificati ai Consiglieri regionali? Ecco, la loro figura, la loro configurazione non si evince bene da tutta la discussione, ma soprattutto dal tipo di indennità

che si vuol concedere loro.

Ed è proprio la misura abbastanza elevata dell'indennità — come ho già detto — che ci ha indotto a fare queste osservazioni.

Vi è un altro aspetto di questo rapporto che va esaminato, e che è sempre legato alla indennità: qual è il trattamento previdenziale dei membri del Comitato per la programmazione? Io non sono un avvocato, ma questo è un tema abbastanza comune per chi si sofferma ad esaminare la posizione di qualunque lavoratore, autonomo o dipendente.

Concludo, signor Presidente, ribadendo che queste osservazioni non devono essere lasciate cadere, a nostro avviso per il solo fatto che provengono da un esponente del M.S.I.-Destra Nazionale.

Ecco queste erano le dichiarazioni che intendevamo fare per quanto riguarda la conclusione della discussione generale e se sarà necessario interverremo sull'emendamento che non abbiamo formulato ma che abbiamo sostanzialmente, con argomenti ritengo molto più concreti, anche noi del Movimento Sociale Italiano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, il dibattito che si sta svolgendo, sia pure in tempi accelerati, coinvolge tutto un aspetto della nostra legislazione in relazione ai comitati e in particolare al comitato per la programmazione. Non v'è dubbio che non si può scindere in parti uguali: da una parte il torto e da una parte la ragione. Credo che, se noi dovessimo attentamente fare uno sforzo per un esame complessivo della materia, bene potrebbe fare la Giunta ad impegnarsi a disciplinare in modo più organico la vicenda, perché sono sorti dei problemi, che oggi non è il caso di portare in quest'Aula, ma che in sede di Commissione sono stati portati avanti da diversi Commissari. Oggi noi non possiamo continuare a legiferare momento per momento secondo le pressioni, pertanto sarebbe opportuna, più che una predisposizione sotto il profilo finanziario, una legge che riordini il

tutto.

Ho ascoltato attentamente l'intervento del collega Marraccini come degli altri colleghi. Formalmente io chiedo: o che la Giunta assuma un impegno sulla base delle richieste fatte dall'onorevole Marraccini e dall'onorevole Tronci e precisi in modo esatto qual è la sua posizione; oppure che si sospenda la discussione di questo provvedimento e la si riprenda questo pomeriggio, per avere un contatto fra le forze politiche e lo stesso presidente della Commissione; oppure che la Giunta chieda che il provvedimento venga rinviato in Commissione per un esame più approfondito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Biggio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.). Signor Presidente, solo per dire, a nome del mio Gruppo, che concordo perfettamente con quanto ha detto il collega Puddu, perché siamo in una impasse dalla quale non è possibile uscire in questa sede. Crediamo che questa non sia la sede adatta in questo momento per modificare il provvedimento perché questo è un provvedimento di adeguamento non di trasformazione della legge. Ci sono stati, anche da parte di chi ha sollevato obiezioni, degli interventi che possono essere considerati validissimi, ma noi crediamo che questa non sia la sede adatta per sollevare certe questioni. Pertanto le proposte del collega Puddu mi trovano perfettamente consenziente.

PRESIDENTE. Avverto che il Regolamento permette di attuare la sospensiva soltanto quando non sia ancora terminata la discussione generale. Avendo noi già chiuso la discussione generale — infatti gli ultimi oratori hanno parlato per dichiarazione di voto — è evidente che non possiamo più attuare la sospensiva. Però questa si può ugualmente chiedere quando sarà in discussione l'emendamento. Quindi torniamo a questa prassi ...

PUDDU PIERO (P.S.I.). E' vero che l'articolo del regolamento dice questo; però sia chia-

ro che sebbene noi fossimo in sede di dichiarazione di voto, in realtà abbiamo dato modo ai singoli consiglieri di illustrare posizioni politiche, posizioni su proposizioni ben precise, non sul globale della legge, per cui è molto incerta ...

PRESIDENTE. Io ho fatto male quando ha chiesto la parola l'Assessore a concedergliela, ma a me sembrava che in quel caso l'Assessore intendesse parlare proprio per esprimere il parere della Giunta; e allora la discussione generale era "ipso facto" chiusa, è evidente. Ma ad ogni modo non è che questa osservazione che è stata fatta dall'onorevole Puddu non possa essere presa in considerazione. Potremmo, cioè, considerare l'intervento dell'Assessore e del relatore come momento della discussione generale; certo è difficile. Ma perché non passiamo all'esame degli articoli? Fra cinque minuti è possibile realizzare, senza infrangere il regolamento, quello che il Consiglio ha chiesto in questo momento.

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

Ordine del giorno Lippi - Frau:

"A conclusione del dibattito sul disegno di legge 303.

IL CONSIGLIO REGIONALE

rilevate le opportunità che del comitato per la programmazione facciano parte dei componenti che abbiano rapporti di lavoro con la Regione sarda o con organismi in qualche modo dipendenti dalla medesima

impegna la Giunta

a sostituire quei membri del Comitato regionale per la programmazione che si trovino nelle condizioni sopra indicate". (177)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato essendo pervenuto dopo la chiusura della discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio. Il parere della Giunta era già contenuto nell'intervento iniziale da me fatto. La Giunta non accoglie l'ordine del giorno, accoglie semmai il principio contenuto nell'ordine del giorno, perché ha già dichiarato che in sedi diverse da questa intende porre e affrontare il problema. Anche in Commissione sorsero problemi di diversa natura — il Presidente della Commissione lo ricorderà — problemi, per esempio, sulla frequenza di alcuni membri del Comitato per la programmazione; ritenemmo che non fosse questa legge la sede per risolvere questo tipo di problematica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marraccini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.), relatore. Signor Presidente, dopo aver sentito le dichiarazioni della Giunta di rifiuto dell'ordine del giorno, vorrei pregare la Giunta stessa di accoglierlo come raccomandazione per la predisposizione di un disposto legislativo che metta ordine nella materia, da portare in Commissione e in Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, ritengo che la Giunta sulla base di sue valutazioni possa non accogliere un ordine del giorno così come è stato predisposto dal collega Lippi; fra l'altro l'Assessore può essere oggi impossibilitato ad esprimere un giudizio a nome dell'intera Giunta. Però — come l'Assessore stesso ha

riconosciuto — il problema esiste, e non possiamo nasconderci che è un problema di sensibilità politica, pertanto anch'io concordo col collega Marraccini e invito l'Assessore ad accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, ma non come raccomandazione che resti nel limbo delle cose che non si attuano mai, ma nel limbo delle cose che devono portare la Giunta obbligatoriamente ad uscire da questi interventi provvisori, frammentari, per definire in modo chiaro, una volta per tutte, questa materia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MARINI (P.C.I.). Voglio richiamare l'attenzione del Consiglio sul fatto che sia la Commissione sia il Consiglio stesso sono stati investiti dell'esame del disegno di legge testé in discussione, che riguarda quella parte specifica della legge numero 34 del '76 che disciplina l'indennità ai componenti del Comitato per la programmazione. Voglio anche ricordare che in Commissione nessun Consigliere ha sollevato questioni che andassero oltre quelle disciplinate e previste nel disegno di legge in esame. Questo non significa che il Consiglio o che i singoli consiglieri non possano in sede di dibattito generale allargare la discussione per coinvolgere tutta la legge n. 34 e la stessa legge numero 33, che istituisce il Comitato per la programmazione.

Noi riteniamo che l'argomento che è stato sollevato e che investe appunto il modo stesso con cui il Comitato viene costituito sia un argomento serio, che richieda una riflessione da parte del Consiglio regionale, e che pertanto — proprio perché è un argomento serio — non possa essere né affrontato, né risolto attraverso un ordine del giorno che mi pare abbia caratteri prettamente strumentali. A queste conclusioni mi sembra di poter pervenire dopo aver sentito tutte le argomentazioni che sono state addotte dai consiglieri che sono intervenuti su questo problema. Noi riteniamo che il problema della costituzione e della composizione del Comitato per la programmazione possa essere oggetto di una discussione ulteriore e che esistano gli stru-

menti ed i mezzi per fare questo, che sono quelli che ci dà la nostra legislazione regionale.

Possono essere anche previste condizioni di incompatibilità per i componenti del Comitato per la programmazione e noi siamo disposti, come Gruppo comunista, ad affrontare con serietà, con impegno e con correttezza questa problematica. Ma queste condizioni di incompatibilità devono essere viste in modo organico e serio, utilizzando — come dicevo prima — gli strumenti che sono possibili e in modo particolare lo strumento del disegno di legge. Quindi sia la Giunta che i Gruppi politici che intendano riproporre al Consiglio regionale questa tematica, lo facciano investendo appieno il Consiglio con gli strumenti — ripeto — disponibili e necessari e in quella sede riteniamo che sia possibile un ulteriore e serio confronto. Ci sembra appunto pretestuoso e strumentale riportare oggi quel disegno di legge in esame in Commissione, stasera o un altro giorno, perché in questo momento specifico la Commissione I è stata chiamata a discutere su precisa modifica alla legge vigente, che è la legge 36 del '76 e su quella noi ci siamo espressi favorevolmente in Commissione e ci esprimiamo favorevolmente anche stamattina.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FRAU (Democrazia Nazionale). Noi ci troviamo un po' imbarazzati per la difficoltà di tradurre in parole definitivamente chiare le dichiarazioni che sono state formulate da diversi colleghi che sono intervenuti prima di me.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego un po' di silenzio, altrimenti l'oratore non può farci arrivare la sua voce.

FRAU (Democrazia Nazionale). Cioè, se noi ci sforziamo un po' per cercare di individuare il significato di quanto è stato detto dai colleghi, dobbiamo dire che il principio da noi espresso, prima nell'emendamento e poi nell'ordine del giorno, è stato accolto, non v'è dubbio,

perché l'Assessore dice di essere sensibile al problema e sottolinea questa sua sensibilità affermando che purtroppo quasi non è possibile al momento tradurre in pratica questa sua sensibilità, questa sua ansia. Il collega Puddu dice che non è questa la sede adatta per risolvere il problema; forse voleva dire che il disegno di legge in esame non può accogliere l'introduzione di questa esigenza riconosciuta universalmente da tutti. Pertanto sotto il profilo politico o di sensibilità politica non vi è nessuno che rifiuti questa esigenza. E' questione soltanto di tempo per tradurla in pratica. Noi abbiamo presentato prima l'emendamento e poi l'ordine del giorno, non per creare fastidi, non per creare problemi, ma semplicemente perché ciò ci sembra necessario, utile, proprio ai fini dell'impiego di tutte queste energie intellettuali, a tempo pieno.

Ecco ci sembra utile che questi personaggi siano impegnati soltanto per il fine per il quale ricevono un compenso. A nostro giudizio, l'argomento è valido, è serio, a giudizio della Giunta non lo so. La Giunta, per bocca dell'Assessore Nonne, ha espresso l'intendimento di respingere l'emendamento, dopo che l'Assessore aveva premesso e sottolineato la sua sensibilità per il problema. Ma in questo modo non si è sensibili. Noi non sappiamo se l'ordine del giorno potrà essere accolto, come raccomandazione, dall'Assessore, che tanta sensibilità dice di possedere.

Ma diciamoci seriamente, sinceramente e definitivamente che cosa ci sta sotto? Ci sono dei privilegi che volete salvaguardare? A che livello? A livello di capacità conoscitiva? A livello di capacità intellettuale? A livello di capacità scientifica? O a quale livello? Bisogna essere chiari. Non si può rinviare a domani un problema del quale si riconosce, da ogni parte del Consiglio, la urgente necessità che venga risolto.

Non è questa la sede? Ditemi quale può essere la sede! Questa è la sede per noi idonea.

L'Assessore deve dire, in qualità di rappresentante del Governo regionale, se il principio è valido e in questo caso voglio vedere con quale coraggio l'Assessore potrà ancora aggiungere di volere calpestare questo principio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Vorrei dissipare impressioni errate che sono maturate in quest'Aula a seguito delle richieste che noi abbiamo formulato. Vorrei assicurare l'Assessore, il quale ha parlato di opposizioni pretestuose alla legge — sono testuali parole dell'Assessore (che forse farebbe bene ad ascoltarmi un attimo) — e di attacco all'istituto del Comitato per la programmazione eccetera, — dicevo — vorrei assicurarlo che da parte nostra non c'era nessuna di queste intenzioni, né da parte mia c'era l'intenzione di fare una crociata di moralizzazione, né tanto meno di portare qui una nota scandalistica. Se queste fossero state le nostre intenzioni il discorso sarebbe stato molto più duro: avremmo fatto nomi e cognomi di persone che da questa legge potrebbero subire un danno e avremmo anche detto cose più amare e più gravi, onorevole Assessore, in ordine, per esempio, alla disinvoltura con la quale si affidano incarichi di grande responsabilità a livello universitario a persone che non hanno le competenze, le qualità e i titoli richiesti. Il fatto che noi ci siamo limitati a sollevare un problema che, onorevole Assessore, è di costume politico e di correttezza politica credo che sia la prova migliore della serenità con la quale abbiamo inteso richiamare l'attenzione dell'Assemblea su una questione delicata come questa. Caro collega, non c'era nessuna strumentalizzazione da parte nostra quando abbiamo sollevato questo problema.

Noi diciamo che non è giusto che facciano parte del Comitato per la programmazione personaggi, illustri o no che siano, che rivestono incarichi, oltre tutto molto ben retribuiti, in enti regionali; ma diciamo anche di più, perché i problemi sono due, non uno solo: c'è infatti il problema della incompatibilità e c'è il problema della non cumulabilità delle indennità. Noi diciamo che non è giusto, non è corretto, non è serio che, mentre si applicano determinate norme per i consiglieri regionali della Sardegna, per gli Assessori e i membri della Giunta regiona-

le sarda, non si applichino le stesse norme per personalità che operano in organi dipendenti dal Consiglio regionale. Noi non abbiamo nessuna difficoltà a ritirare sia l'ordine del giorno che l'emendamento, onorevole Assessore, però non ci accontentiamo di questo suo *ibis redibis non morieris in bello*, perché si è espresso in una maniera molto strana: ha detto di essere d'accordo con le cose che diciamo noi "però" ... E' il "però" che non ci suona. Lei deve assumere una posizione precisa, onorevole Assessore! O accoglie l'ordine del giorno in termini chiari, come raccomandazione, come vuole lei, ma assumendo un impegno preciso di fronte all'Assemblea, altrimenti noi manteniamo l'ordine del giorno. Verrà accettato, verrà respinto? Non ha importanza. A noi basta la consapevolezza di avere reso un omaggio alla correttezza e alla sensibilità politica in quest'Aula. Ciascuno si assumerà, al momento del voto, le proprie responsabilità.

Noi ritiriamo l'emendamento non perché qualcuno ci abbia convinto della inopportunità della proposta politica che abbiamo fatto attraverso quell'ordine del giorno ma perché ci siamo resi conto — questo è vero, lo riconosciamo e ringraziamo anche chi ha contribuito a questo chiarimento — che questo problema deve essere meglio affrontato.

Comunque manteniamo l'ordine del giorno con l'auspicio che l'Assessore lo accolga come raccomandazione, nel caso l'Assessore, per ragioni nel merito delle quali io non voglio entrare (vede come sono corretto, io capisco le difficoltà nelle quali l'Assessore in questo momento si trova) non si trovi nelle condizioni di spirito e nelle condizioni politiche di poter aderire all'ordine del giorno, ripeto lo accolga quanto meno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, non ho capito bene che cosa intende eventualmente ritirare, se è l'ordine del giorno o ...

LIPPI (Democrazia Nazionale). Ritiriamo l'emendamento e lasciamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Biggio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, pensavamo che ci fossimo espressi molto chiaramente su questo ordine del giorno. Forse chi ha fatto nascere il secondo o terzo "round" di questo intervento è l'Assessore, che ha usato una dizione non proprio consiliare affermando che accoglieva l'ordine del giorno per principio; espressione questa che, pur essendo io consigliere da molti anni, non avevo mai sentito.

Io personalmente avrei respinto e respingo quell'ordine del giorno, perché l'argomento doveva essere affrontato in Commissione, e, visto che ciò non è stato fatto, respingo l'ordine del giorno presentato in questo momento. Però il problema sollevato rimane aperto e i colleghi della destra nazionale potranno sempre presentare una proposta di legge, che sarà esaminata in Commissione, e poi potrà pervenire in Consiglio. Qui si discuteranno quei problemi, si discuteranno quei fatti anomali di cui è vero, si parla velatamente perché si parla, non si parla, si fanno accuse, non si fanno, ma sarebbe molto più leale e — mi permetto di dire — anche molto più serio fare affermazioni più precise, perché restando nel vago qualcuno potrebbe supporre anche delle cose che non sono vere.

Io non chiedo alla Giunta di accogliere l'ordine del giorno per principio, ma chiedo alla Giunta, se è a conoscenza di queste cose che sono poco chiare, di predisporre tutti gli atti per poter far sì che queste cose non accadano più.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Avrei anche rinunciato a questa ennesima tornata di interventi, ma vorrei ribadire che la figura dei componenti del Comitato per la programmazione va rivista alla luce di quelle argomentazioni (che ho addotto nei precedenti interventi) di carattere costituzionale, sulle incompatibilità, sulla stessa remunerazione, derivante da un rap-

porto di lavoro, comunque esso sia, dipendente o autonomo. Inoltre è necessaria un'altra precisazione: i membri del comitato per la programmazione devono essere elementi altamente qualificati, specializzati, per l'apporto che essi devono dare?

Tutti questi elementi vanno presi in considerazione per delineare la figura dei componenti il Comitato per la programmazione; configurazione a cui è strettamente legata la soluzione del problema delle indennità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Nonne. Ne ha facoltà.

NONNE (P.S.I.), Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio. Le prime dichiarazioni della Giunta sono state giudicate poco chiare. Ma la Giunta dicendo che concordava su alcuni principi non intendeva discostarsi molto dal dire che accettava l'ordine del giorno per raccomandazione. La Giunta ha però tenuto a precisare fin dall'inizio che oggi si discute su un adeguamento degli emolumenti previsti dalla legge per i membri del Comitato per la Programmazione. Onorevole Lippi, ribadisco quanto ho affermato precedentemente e cioè che alcuni in questo dibattito mirano a colpire lo stesso Comitato per la Programmazione: questo lo si desume anche dall'ultimo intervento dell'onorevole Murru.

La linea della Giunta è stata quindi chiara fin dall'inizio: la Giunta vorrebbe oggi, approvare questa legge, che diventa urgente non solo perché c'è il problema dell'adeguamento degli emolumenti al Comitato della programmazione, ma anche perché la Giunta ha preannunciato un suo emendamento che è sempre nella direzione dell'adeguamento della legge che permetta la partecipazione anche dei membri degli organismi comprensoriali.

La Giunta non può non tenere conto del dibattito che oggi, suscitato da questo ordine del giorno, si è tenuto in quest'Aula consiliare e può approvare per raccomandazione questo ordine del giorno, direi, integrato da quello che dal dibattito complessivo di quest'Aula è emerso; essa farà le sue valutazioni coerentemente

con le idee e con le linee che da questo dibattito sono emerse. Sarà necessaria la creazione di una nuova normativa — come da qualcuno è stato chiesto — per regolamentare questa materia? Sarà necessaria semplicemente una applicazione della normativa vigente? Abbiamo detto che altre sono le sedi in cui noi dobbiamo fare queste valutazioni, abbiamo detto che in Commissione sono sorti altri problemi di questa natura, in merito, per esempio, alla frequenza del Comitato, però abbiamo già in Commissione voluto ribadire il principio che questi problemi vanno tenuti distinti da quello che riguarda l'adeguamento degli emolumenti.

Questa è la linea seguita oggi dalla Giunta: da una parte l'esigenza di portare avanti il provvedimento di adeguamento degli emolumenti, dall'altra la sensibilità alle questioni che emergono da questo dibattito che però vanno valutate in una sede diversa da quella di approvazione di questa legge e che la Giunta non vuole che in qualche misura possano essere di impedimento alla più rapida approvazione del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. L'art. 1 è stato soppresso. Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

SPINA, Segretario:

Art. 1 bis

L'articolo 2 della legge regionale 13 luglio 1976, n. 34, è sostituito dal seguente:

“Ai componenti del Comitato di cui all'articolo precedente compete una medaglia di presenza di lire 50.000 per ogni giornata di riunione qualunque sia il numero delle sedute nella stessa giornata”.

PRESIDENTE. L'emendamento, che era stato presentato dall'onorevole Lippi, è stato ritirato.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SPINA, *Segretario*:

Art. 2

L'articolo 5 della legge regionale 13 luglio 1976, n. 34, è soppresso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Nonne - Corona. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

"Art. 2 *bis* L'articolo 6 della legge regionale 13 luglio 1976, n. 34, è così modificato:

"A coloro che sono chiamati ad integrare il Comitato a norma dell'articolo 14 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, e a coloro che sono chiamati ad integrarlo a norma dell'articolo 13 della stessa legge in rappresentanza degli Organismi comprensoriali competono le medaglie di presenza e il trattamento di missione previsti per i componenti del Comitato stesso.

Ai restanti membri che sono chiamati a integrare il Comitato per la Programmazione a norma dell'articolo 13 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, compete nel caso che non risiedano nel Comune dove ha sede il Comitato il trattamento di cui al precedente articolo 3".
(1)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Onorevole Presidente, a me dispiace fare la parte del Bastian contrario per una legge il cui spirito mi trova completamente consenziente; però mi pare sproporzionato l'adeguamento che si introduce nell'articolo 2/*Bis*, che riguarda il trattamento

economico dei membri aggiunti — così io li chiamerei — del Comitato per la programmazione; cioè mi pare eccessivo assimilare il trattamento economico dei membri aggiunti a quello dei membri originari del Comitato per la programmazione, i quali dovrebbero essere esperti altamente qualificati, tanto che in origine il Comitato medesimo veniva chiamato Comitato Tecnico scientifico. I membri che vengono aggiunti al Comitato, attraverso l'articolo 13 della 33, che poi in definitiva sono (se non ricordo male) i rappresentanti dei 25 organismi comprensoriali, è vero che apportano col pensiero e la volontà politica del comprensorio, che rappresentano, anche un contributo di esperienza che è certamente estremamente utile per il buon andamento sia della vita comprensoriale che di tutto il meccanismo della programmazione, però non credo che possano portare all'interno del Comitato per la programmazione tutto quel bagaglio di esperienza e di competenza che invece dovrebbero portare i membri del primo nucleo del Comitato per la programmazione, né credo che anche sul piano dell'impegno debbano ritenersi impegnati a tempo pieno come dovrebbero essere impegnati invece i membri del Comitato della programmazione.

Ora a me pare giusto che a questi venticinque membri aggiunti venga riconosciuto il rimborso delle spese di viaggio ecc., ma a me non pare altrettanto giusto l'adeguamento dei gettoni di presenza. Ecco io una differenziazione sotto questo aspetto la farei per una infinità di motivi, uno dei quali potrebbe essere il pericolo che, prima o poi, i cosiddetti supertecnici della programmazione, i cervelli, i crani della programmazione, i quindici del primo nucleo della programmazione, proprio perché preoccupati di questa troppo stridente sperequazione nella valutazione dei meriti e delle competenze, possano chiedere ulteriori adeguamenti per quelle che sono le loro prestazioni. E' una preoccupazione reale, onorevole Assessore, lei ci sorride, beato lei che ha tanto buonumore quando si parla di questioni così delicate e serie come queste. Io non sono sereno come lei, io ho queste preoccupazioni che sottopongo alla attenzione del Consiglio e dell'Assessore medesimo, precisando che noi su

questo emendamento ci asteniamo, salvo che non ci vengano date delle assicurazioni e dei chiarimenti (perché può anche darsi che io non abbia capito niente di quello che l'articolo dice) che ci consentano di dissipare i nostri dubbi e le nostre perplessità.

Per non riprendere la parola dopo, onorevole Presidente, e per non apparire ancora più noioso di quanto non sia stato fino a questo momento, io colgo l'occasione per dichiarare che, dopo le precisazioni che sono state fatte e soprattutto dopo l'atteggiamento, che io ritengo estremamente responsabile, dell'Assessore che ha accolto l'ordine del giorno, essendo venute meno le preoccupazioni di fondo che ci impedivano di vedere con favore questa legge, noi voteremo a favore della legge in discussione.

Se l'Assessore vorrà darmi dei chiarimenti su questo emendamento gliene sarò grato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.), relatore. Signor Presidente, io mi dichiaro favorevole all'emendamento; credo però che sia necessario armonizzare questo emendamento con la normativa che tra un po' noi presenteremo al Consiglio sui compensi agli amministratori degli enti comprensoriali per evitare la cumulabilità delle missioni e degli incarichi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta può dare le spiegazioni che sono state richieste. Intanto comincio col dire che ovviamente, se non fossero contenute nell'emendamento, in sede di coordinamento — così si dice — ci si impegna a vedere la non cumulabilità; però andava previsto questo poiché ...

PUDDU PIERO (P.S.I.). Non è problema di coordinamento.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Nonne, non riguarda assolutamente materia di coordinamento.

NONNE (P.S.I.), Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta si impegna in sede di applicazione ad evitare le cumulabilità che si dovessero presentare.

Vorrei far presente all'onorevole Lippi che già la legge precedente, la 34 del '76 prevedeva la parità di trattamento per i membri integrati rispetto ai membri effettivi del comitato di programmazione, però la prevedeva per i membri integrati di cui all'articolo 14, poiché non si era ancora proceduto a nessuna regolamentazione dell'integrazione del Comitato ai sensi dell'articolo 13.

Tengo a far presente che poiché si fronteggiavano diverse ipotesi: quella di integrazione permanente del Comitato che vedesse quattro o cinque rappresentanti di tutti i 25 organismi comprensoriali, quella addirittura del '75, si è accolta quella intermedia dei 25 che integreranno il Comitato in alcune fasi del progetto, cioè non in tutte le sedute del Comitato. Quindi praticamente per ogni progetto i membri degli organismi comprensoriali parteciperanno a tre sedute, in linea di massima, salvo che l'Assessore ritenga diversamente necessario.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 3 è stato soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 4.

SPINA, Segretario:

Art. 4

Gli oneri per l'attuazione della presente legge fanno carico sul capitolo 16907 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto anche per questo disegno di legge avrà luogo successivamente.

Discussione del disegno di legge: "Indennità di carica, di presenza, rimborsi di spese spettanti ai componenti la Giunta esecutiva ed ai consiglieri degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane". (306)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Indennità di carica, di presenza, rimborsi di spese spettanti ai componenti della Giunta esecutiva ed ai consiglieri degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane", relatore l'onorevole Berlinguer.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAGGIO

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer, relatore.

BERLINGUER (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), *Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica*. Anche la Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SPINA, *Segretario*:

Art. 1

Agli amministratori degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane compete l'indennità di carica prevista dalla legge 26 aprile 1974, n. 169, per gli amministratori dei Comuni con popolazione da 30.001 a 50.000 abitanti.

A tal fine il Presidente è assimilato al Sindaco, il Vicepresidente all'Assessore delegato, i componenti della Giunta agli Assessori.

I Consigli degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane determinano l'ammontare dell'indennità di cui al 1° comma.

La predetta indennità non può cumularsi con le indennità dei parlamentari, dei consiglieri regionali, degli amministratori provinciali e comunali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, per annunciare un emendamento che consenta ai consiglieri dei comprensori non residenti nel territorio del comprensorio di godere della possibilità della trasferta da parte dell'organismo comprensoriale per arrivare alla sede del Consiglio comprensoriale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio precisare che approvo la disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 1, che prevede per gli amministratori degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane una indennità di carica pari a quella degli amministratori dei comuni con popolazione da 30.001 a 50.000 abitanti.

Ritengo anche giusto — come dispone il quarto comma dell'articolo in esame — che la predetta indennità non possa cumularsi con le indennità dei parlamentari dei consiglieri regionali, mentre non ritengo né giusto né opportuno

escludere la cumulabilità con le indennità degli Amministratori provinciali e comunali.

Perché ritengo che non sia giusto? Intanto perché si tratta di lavori completamente diversi, e entrambi assorbenti, perché si tratta di competenze diverse, che implicano attività di studi, di riflessione, di preparazione, oltreché di responsabilità, differente. Non possiamo nemmeno pensare che i consiglieri comunali siano dei professionisti nella politica cioè persone che hanno dalla politica ciò che occorre per vivere.

Per questo motivo credo che nell'articolo 1 sia necessario — ed ho presentato un emendamento in questo senso — cancellare al terzo comma, anzi al quarto comma, l'espressione: "degli amministratori provinciali e comunali". Io mi augurerei che ...

BERLINGUER (P.C.I.). Amministratori, non consiglieri.

PIREDDA (D.C.). Non si capisce il motivo per cui intanto questa cumulabilità non esiste per incarichi di ben più alto rilievo anche finanziari. Mi viene da pensare non ai grandi amministratori, ma, per esempio, all'amministratore comunale di Bonarcado, che è presidente della comunità del Montiferru, e che ha una indennità di 50 mila lire o anche meno dal Comune di Bonarcado. Noi pretenderemmo che lui per la stessa indennità di presidente di comprensorio svolga anche la funzione di Sindaco?

PRESIDENTE. Colleghi, permettete che il collega Piredda continui e termini il suo intervento.

PIREDDA (D.C.). Il Presidente ha ragione, il discorso che io stavo facendo era questo: noi faremmo un errore a considerare in maniera differente i presidenti dei comprensori a seconda che siano o non siano sindaci o assessori dei comuni; questo mi sembra un errore, mi sembra una disparità di trattamento. Comunque io ho fatto questa proposta, se poi il Consiglio non ritiene opportuno accettarla ... Grazie lo stesso.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato pre-

sentato un emendamento soppressivo parziale a firma Piredda, Gianoglio, Mura. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

"Art. 1 — Al comma quarto sopprimere le parole "degli amministratori provinciali e comunali" ". (2)

PRESIDENTE. Questo emendamento è stato già illustrato dall'onorevole Piredda.

Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Io credo che un articolo del genere non possa essere compreso se non attraverso l'esemplificazione che tentava di fare il collega Piredda; però non possiamo circoscrivere l'esemplificazione all'ipotesi del sindaco del piccolo comune, dobbiamo considerare anche l'ipotesi del sindaco di una grande città. Se noi crediamo nella democrazia partecipativa che dev'essere estesa al maggior numero di persone, non credo che si possa accogliere questa innovazione che va a travolgere un principio, pertanto il nostro Gruppo si dichiara contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Brevemente, signor Presidente, per dichiarare che anche il Gruppo comunista è contrario all'emendamento presentato dal collega Piredda. La legge è stata fatta con uno scopo molto preciso: quello di evitare cumuli ingiustificati. Una attenta lettura dell'ultimo comma dell'articolo 1 potrebbe consentire anche un'altra interpretazione, collega Piredda: non è detto che chi sia contemporaneamente sindaco di un paesino e presidente di un comprensorio debba rinunciare alla indennità di presidente del comprensorio, potrebbe rinunciare a quella di sindaco ... Ecco allora non vedo quale trattamento di non privilegio possa esserci nell'appunto che lei, collega Piredda, ha fatto. Come ha sottolineato il collega Puddu, i cumuli

possono essere ben superiori a quelli da lei indicati, collega Piredda, nell'ipotesi che si consideri non il sindaco di un piccolo comune bensì di una grande città. Quindi noi ci dichiariamo contrari all'emendamento e voteremo contro.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica. Io condivido alcune considerazioni fatte dal collega Piredda, però le conseguenze derivanti dalla non cumulabilità non sono così gravi come potrebbe apparire dalla sua illustrazione. Quindi prego il collega Piredda — faccio appello alla sua buona volontà e alla sua riflessione — di ritirare l'emendamento perché di fatto, sul piano pratico, non si verificano quelle conseguenze negative che egli ha denunciato. Se fossero sancite nella legge notevoli disparità, potremmo avere qualche perplessità, però di fatto non succederà.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, mantiene l'emendamento o lo ritira?

PIREDDA (D.C.). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SPINA, Segretario:

Art. 2

A tutti i Consiglieri degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane, è corrisposta una indennità di presenza per ogni giornata di effettiva partecipazione alle sedute del Consiglio, nella misura di lire 10.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parzia-

le, a firma Marraccini, Puddu Piero, Berlinguer, Biggio. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

“Art. 2 — Sostituire la cifra “lire 10.000” con la cifra “lire 15.000””. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer per illustrare questo emendamento.

BERLINGUER (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 2 così emendato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SPINA, Segretario:

Art. 3

Ai componenti il Consiglio e la Giunta dell'Organismo comprensoriale e delle Comunità montane spetta un rimborso delle spese di viaggio, per chilometro, nella misura del 20 per cento del prezzo della benzina super per la partecipazione a ciascuna seduta di Consiglio o di Giunta, entro il limite del territorio comprensoriale o della Comunità montana.

Ai membri di cui al precedente comma che,

per ragioni del loro mandato, previa autorizzazione del Presidente, si rechino fuori del territorio dell'Organismo comprensoriale e della Comunità montana può essere effettuato un rimborso della spesa di viaggio, per chilometro, nella misura del 20 per cento del prezzo a litro della benzina super, nonché una indennità di missione nella misura prevista dalla legge 26 aprile 1974, n. 169.

La liquidazione del rimborso spese e delle indennità di missione è fatta con deliberazione esecutiva della Giunta comprensoriale o della Comunità montana su richiesta dell'interessato, corredata dalla documentazione delle spese di viaggio e da una dichiarazione della durata della missione.

Il Consiglio dell'Organismo comprensoriale e della Comunità montana possono sostituire alla indennità di missione il rimborso delle spese effettive.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Chiedo la parola sull'articolo 3, signor Presidente, per annunciare la presentazione di un emendamento che per un errore tecnico non è stato ancora presentato. L'articolo 3 prevede un rimborso delle spese di viaggio "entro il limite del territorio comprensoriale e della comunità montana". Noi intendiamo presentare un emendamento che stabilisca che l'indennità di chilometraggio venga rimborsata per le percorrenze "dal luogo di residenza anagrafica alla sede del comprensorio o della comunità montana". Ciò tenendo conto del fatto che un amministratore del comprensorio può avere la residenza fuori dall'ambito del Comprensorio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale, a firma Marraccini, Puddu Piero, Berlinguer, Biggio. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

"Art. 3 - Al comma 1° sostituire l'ultima frase con "dal luogo di residenza anagrafica alla

sede del comprensorio o della comunità montana" ". (3)

PRESIDENTE. L'emendamento è stato già illustrato dall'onorevole Tronci.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Semplicemente, signor Presidente, per far rilevare, se ce ne fosse la necessità, una incongruenza di questo emendamento con quanto leggiamo nella relazione circa la partecipazione da parte della base alla direzione e quindi alla gestione dei comprensori. Non è assolutamente vero che i comprensori costituiscono le unità di base, perché l'elemento della base si racchiude nel territorio del comprensorio, mentre si consente la partecipazione anche di elementi che stanno al di fuori del territorio del comprensorio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Devo avvertire che in sede di coordinamento il primo comma dell'articolo 3 verrà completato ripetendo la formula contenuta nel secondo comma: "... nella misura del 20 per cento del prezzo a litro della benzina super ...".

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 3 così emendato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SPINA, Segretario:

Art. 4

Per quanto altro non previsto dalla presente legge si applicano le norme di cui alle leggi 18 dicembre 1973, n. 836 e 26 aprile 1974, n. 169.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SPINA, Segretario:

Art. 5

Alle spese di cui alla presente legge gli Organismi comprensoriali e le Comunità montane fanno fronte con i contributi previsti rispettivamente dall'articolo 32, 1° comma, della legge regionale 1 agosto 1975, n. 33, e dell'articolo 22, 1° comma, della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26.

All'erogazione delle indennità e dei rimborsi relativi al funzionamento degli Organismi comprensoriali durante il 1976 si fa fronte con i contributi di cui all'articolo 32, 1° comma, della legge regionale 1 agosto 1975, n. 33, di competenza dell'anno 1977.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SPINA, Segretario:

Art. 6

Le disposizioni della presente legge decorrono dalla data di costituzione degli Organismi comprensoriali o delle Comunità montane.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

SPINA, Segretario:

Art. 7

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge, così come degli altri, procederemo questa sera.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che la Giunta e il Presidente della Giunta hanno inviato la seguente lettera:

“Come è noto, l'articolo 3 della legge 1 giugno 1977, n. 285, concernente provvedimenti per l'occupazione giovanile prevede la costituzione presso ciascuna Regione, ai fini della predisposizione dei programmi annuali delle attività di formazione professionale, di una Commissione regionale composta, tra l'altro, da rappresentanti della Regione, e nominata con decreto del Presidente della Giunta.

A questo riguardo, anche a conferma di quanto ho avuto modo di anticipare nei giorni scorsi in sede di conferenza dei Capi Gruppo consiliari, esprimo l'avviso che — adottando un criterio che già in altre occasioni è stato sperimentato — a far parte della suddetta Commissione

ne debbano essere chiamati in rappresentanza della Regione otto componenti, di cui cinque designati dal Consiglio e tre dall'Esecutivo.

L'occasione mi dà modo di pregare la S.V. On.le di disporre l'inclusione nell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio dell'argomento di cui trattasi".

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Dovremo innanzi tutto decidere la iscrizione di questo argomento all'ordine del giorno. Desidero ricordare che l'articolo 3 della legge che ho citato poc'anzi prevede appunto la costituzione presso la Regione di una commissione regionale ai fini della predisposizione dei programmi di attività di formazione professionale. Tale commissione nominata con decreto del Presidente della Giunta è composta, tra l'altro, da rappresentanti della Regione, dei quali la legge non indica il numero. Il Presidente della Giunta, a specificazione di quanto deciso in sede di conferenza dei Presidenti dei Gruppi, ha espresso l'avviso che a far parte della suddetta commissione debbano essere chiamati, in rappresentanza della Regione, otto componenti di cui cinque designati dal Consiglio e tre dall'esecutivo.

Rimane da decidere, il numero dei rappresentanti di categoria che la legge indica debbano far parte della stessa Commissione.

Se il Consiglio non obietta penso che potremmo disporre la iscrizione di questo argomento all'ordine del giorno.

Questo argomento, non essendovi obiezioni, si intende iscritto all'ordine del giorno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, per chiarire che mi è sembrata la via più giusta quella di chiedere appunto attraverso una lettera la inclusione dell'argomento all'ordine del giorno e anche per chiarire che noi procederemo, se il Consiglio designa stasera i suoi rappresentanti, alla costituzione della Commissione domani, chiamando a far parte di essa tutte le categorie, esclusa solo qualcuna, per

esempio gli agenti di cambio che fanno parte del CNEL, perché la legge a questo proposito è molto esplicita. Si tratta di una commissione piuttosto ampia che sarebbe anzi forse opportuno cercare di non allargare ulteriormente, consentendo la partecipazione soltanto delle categorie che sono effettivamente interessate al problema della formazione professionale prevista dalla legge.

Voglio approfittare di questa occasione per annunciare la presentazione da parte della Giunta di un ordine del giorno che riguarda invece procedure relative alla formazione dei programmi in deroga a quelle fissate dalla legge 33. Però signor Presidente, vorrei chiedere preliminarmente una breve conferenza dei Capigruppo per valutare insieme la opportunità o meno di inserire questo argomento all'ordine del giorno.

Se seguissimo nella formazione dei programmi, le procedure indicate nella legge 33 noi potremmo ottimisticamente pervenire alla approvazione di questi programmi in tutte le sedi soltanto tra alcuni mesi, mentre abbiamo la certezza che alla fine di settembre o al massimo all'inizio di ottobre il Governo procederà alla attribuzione dei fondi secondo i programmi presentati dalle singole Regioni.

Ora si tratta di concordare in Aula una procedura che consenta di elaborare questi programmi e di pervenire in tempo utile alla presentazione in sede legislativa. Noi vorremmo sottoporre alla attenzione del Consiglio una particolare procedura che però prima vorremmo verificare a livello di Capigruppo, stante anche la scarsità di tempo che abbiamo a disposizione per discutere di questo problema.

PRESIDENTE. Penso che si possa accogliere — se non vi sono obiezioni — la proposta avanzata dal Presidente della Giunta per una riunione tra i Presidenti dei Gruppi al fine di decidere in ordine alle modalità da seguire per la nomina dei rappresentanti della Regione nel Comitato di cui abbiamo parlato.

Sospendiamo dunque l'esame di questo argomento rimanendo d'intesa che la conferenza si terrà durante i lavori del Consiglio questo pomeriggio e che — se non vi sono obiezioni — la stessa elezione dei membri spettanti, in base

agli accordi, al Consiglio avverrà nella seduta di questa sera.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, per chiedere che venga incluso nell'ordine del giorno dei lavori di questa tornata la legge n. 320 che riguarda modifiche alla legge numero 6, che è stata approvata dalla Commissione ieri nel testo integrale della Giunta.

E' una leggina di pochi articoli che modifica soltanto la procedura dell'applicazione della legge.

PRESIDENTE. Poiché in questo momento non abbiamo il testo, per cortesia vuole dire ai colleghi quale è l'oggetto di questa legge?

MELIS ANTONIO (D.C.). Modifiche ed integrazioni alla legge 4 febbraio 1975, numero 6 modificata con legge regionale concernente l'attuazione della legge numero 386, sull'avvio della riforma ospedaliera e sanitaria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Nessuna opposizione a che venga inserito all'ordine del giorno; ma il problema è della tornata del Consiglio perché incide su accordi che erano

stati presi a livello di Capigruppo.

PRESIDENTE. Debbo dire al collega Melis ed agli altri colleghi che non è possibile per ragioni tecniche predisporre immediatamente il materiale necessario alla discussione di questo provvedimento. Ritengo quindi che potremo decidere circa la possibilità di discutere questo provvedimento nella seduta di stasera solo quando disporremo del materiale.

MELIS ANTONIO (D.C.). Devo dare notizia anche agli Uffici che la V Commissione ha fatto ristampare la legge e non vi è stata nessuna variazione a quella proposta dalla Giunta. Quindi questo pomeriggio la legge può essere distribuita ai colleghi.

PRESIDENTE. Debbo chiedere scusa al collega Melis, ma gli Uffici insistono nel dire che non hanno a disposizione ancora il testo che la Commissione ha esaminato ieri.

Se questo pomeriggio -- come io mi auguro -- avremo il testo, potremo prendere una decisione a ragion veduta. Prego il collega Melis di non insistere riservandomi semmai di ritornare sull'argomento questo pomeriggio.

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
